

LA FIDUCIA AUMENTA E IL LAVORO RIPARTE

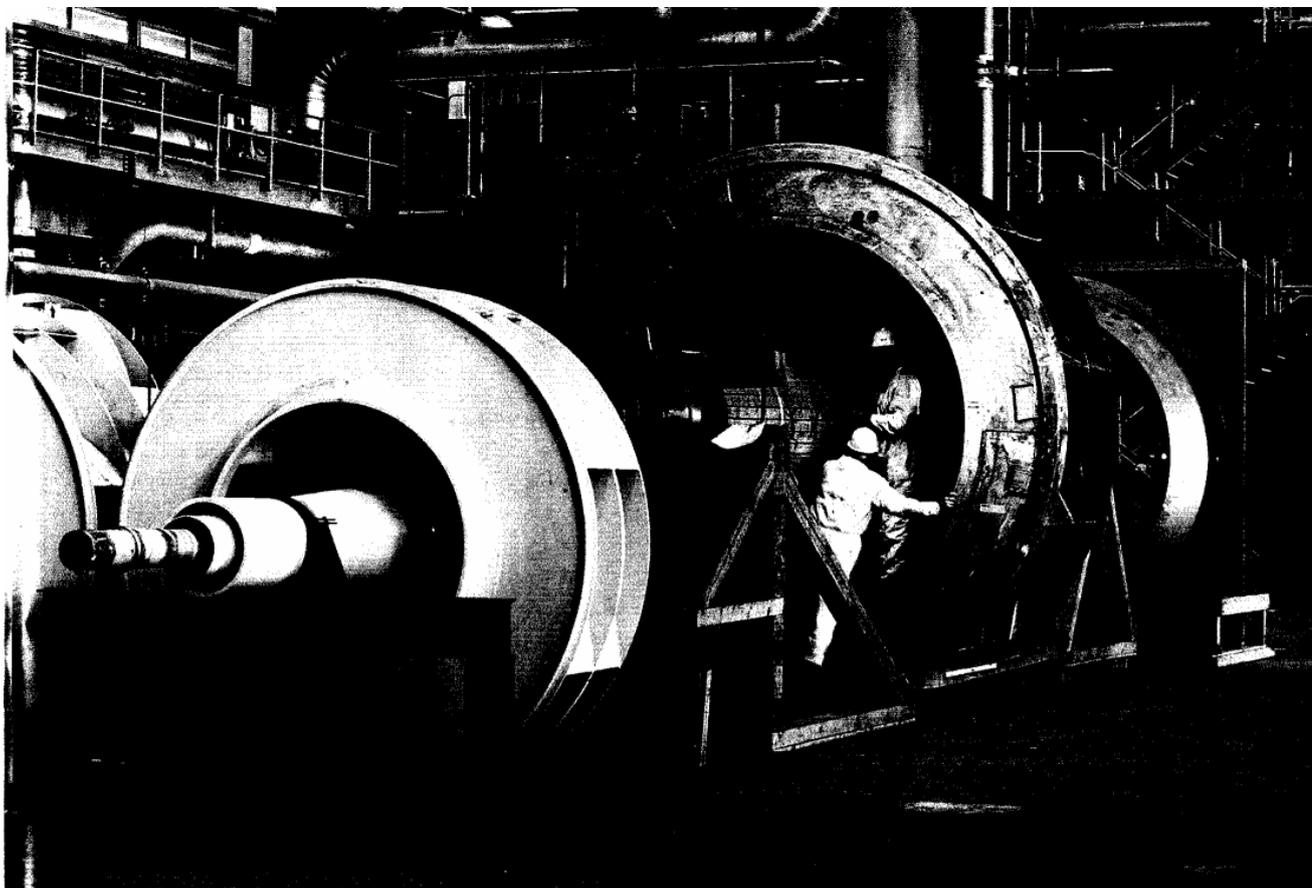
Nel secondo trimestre 2011 in Puglia si sono contati 49 mila occupati in più e un incremento dell'export del 22 per cento: merito di una ritrovata autostima. Che va sostenuta con le risorse del Piano regionale per il lavoro.

Se c'è qualcosa che alimenta il motore pugliese sono l'orgoglio e una ritrovata autostima. Merito del governatore Nichi Vendola, che partendo da Bari si è ritagliato la sua visibilità internazionale? La risposta sta piuttosto nell'iniezione di fiducia che è riuscito a trasmettere al territorio.

La produzione green si sposa bene con le spiagge salentine e gli ulivi secolari? Allora si punta sulle rinnovabili, diventando la prima regione per produzione di energia fotovoltaica e poco importa se la «visione» poi si scontra con la tutela ambientale e si cambia registro. Cinema e musiche come la taranta muovono l'animo passionale del tacco d'Italia? E allora via con i festival internazionali per trascinare il turismo e la promozione delle location cinematografiche. L'industria del Nord è un mondo troppo lontano? Niente paura. Ci sono gli accordi con i Balcani, l'Albania, il Nord Africa.

Il risultato è che la Puglia non pensa più di dover andare a nozze con i fichi secchi. La fiducia la spinge fuori dal guscio, a sviluppare i poli tecnologici, a finanziare le imprese giovanili e creative e ad accorgersi di quanto valgano davvero realtà come il distretto dell'aerospazio a Brindisi o la produzione agroalimentare da Foggia sino ad Altamura. Così, succede che una mattina la Puglia si sveglia segnando una crescita dell'export di 22 punti di percentuale nei primi sei mesi del 2011, ma soprattutto conta 49 mila nuovi posti di lavoro in più nel secondo trimestre dell'anno.

Per capirci, la regione che sino a poco tempo fa soffriva un tasso di disoccupazione al 13,8 per cento, recupera di colpo 2,2 punti di percentuale e guadagna il primo posto in Italia per incremento occupazionale (contribuisce per il 22,27 sul totale nazionale e per il 32,88 su quello del Mezzogiorno). E non è finita, perché il dato non risente ancora appieno degli effetti del Piano regionale per il lavoro varato a inizio anno: uno



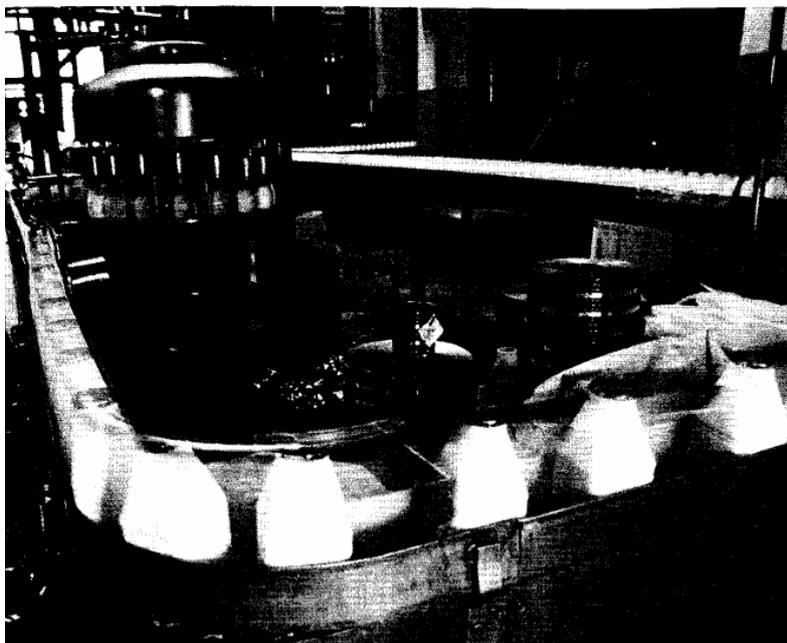
Un miliardo per l'export

«Abbiamo lavorato molto sugli incentivi alle imprese e sull'internazionalizzazione anche in funzione anticiclica e adesso possiamo permetterci di guardare oltre» spiegano in regione. «È ora di assumere, e lo stiamo dicendo alle imprese: i dati sull'export cresciuto del 22 per cento ci dicono che è il momento giusto».

dei più ambiziosi, cui è stata destinata una dotazione da 340 milioni (lo 0,6 per cento del pil regionale 2009) divisa in 43 interventi di cui 22 già avviati. Il Piano merita una sua sottolineatura perché segue per importanza la rivoluzione pugliese nelle rinnovabili e allo stesso tempo rappresenta l'essenza della politica regionale: convergenza degli sforzi e la voglia di provarci. «Nel piano confluiscono gli sforzi di ben 4 assessorati in modo da sviluppare tutte le componenti che creano la base occupazionale: i giovani, le donne, le imprese innovative, il reinserimento di disoccupati e cassintegrati, la formazione e la collocazione nel territorio di personale altamente qualificato, l'ampliamento delle piccole e medie imprese, lo sviluppo di filiere corte e dell'indotto regionale» spiega Loredana Capone, assessore allo Svi-

luppo economico. «Sembra l'uovo di Colombo. Ma se sta in piedi è perché in passato abbiamo lavorato molto sugli incentivi alle imprese e sull'internazionalizzazione (1,056 miliardi, impegnati negli ultimi due anni) anche in funzione anticiclica e adesso possiamo permetterci di guardare oltre. È ora di assumere, stiamo dicendo alle imprese. E la crescita delle esportazioni al 22 per cento ci dice che è il momento giusto».

I numeri non mentono. Per il bando della Dote occupazionale erano attese 1.000 domande e ne sono arrivate 1.800. Tra pratiche già assegnate e alcune ancora in fase di esame, fanno circa 2 mila posti di lavoro in più. «Questo bando riguarda disoccupati, categorie svantaggiate e cassintegrati e il finanziamento regionale paga parte dei contributi del lavoratore per uno o due anni a



La Dote occupazionale per sostenere la crescita

È la logica con cui la regione sta erogando i suoi contributi: solo ad aziende che assumono e in base a programmi concreti di sviluppo industriale.

azienda produttrice di componenti per l'automotive a quelli delle pale eoliche. In questo caso sono stati salvati 250 posti di lavoro. Ma la casistica è ampia. Come dimostrano le storie che seguono.

Ammortizzare i costi

«La voce di bilancio relativa al personale in Italia è davvero pesante. Ricorre alla Dote occupazionale della regione ci permetterà invece di assumere dieci persone senza andare ulteriormente ad aggravare i costi aziendali». Sembra facile, ma non lo è. Giuseppe Maggio, amministratore unico della Edilcostruzioni di Santa Cesarea Terme (Lecce), con il suo business spazia dalle costruzioni alle grandi opere passando per il turismo e nella sua azienda il costo dei dipendenti incide per 1 milione 200 mila euro (su 10 di volume d'affari lordo). «Lavoriamo nel settore da vent'anni e ci siamo evoluti pian piano dalle piccole costruzioni sino ai grandi appalti pubblici, per poi diversificare negli ultimi anni

artire dall'assunzione, che deve essere erò a tempo indeterminato» sottolinea assessore con delega al Welfare Elena ientile.

L'approccio è «creativo»: se non si esce ad attrarre nuove imprese a causa delle tasse elevate, se non basta più chiedere alla Ue zone franche, allora i deve per forza valorizzare e spingere i avanti il tessuto economico locale. L'alternativa sono proprio i bandi per incentivo al lavoro» continua Capone. Per esempio, attraverso i cosiddetti artenariati regionali per l'innovazione (na voce del Piano) vogliamo favorire assunzione di personale altamente qualificato come i ricercatori». La regione unta in alto. «Non nascondo che l'obiettivo è quello di creare in Puglia un usso come quello della Silicon Valley: na concentrazione virtuosa di cervelli, lee e applicazione industriale che dia n futuro alla nostra economia».

In questo contesto si spiega anche la otazione da 25 milioni che servirà a pagare una formazione di alto profilo a circa 1.500 laureati, che si assumono però impegno di ritornare successivamente i Puglia per impiegarla sul territorio. In uesto contesto non potevano mancare i incentivi per le imprese innovative,

organizzati in modo diverso a seconda delle dimensioni delle aziende interessate. «Solo negli ultimi due anni abbiamo investito più di 1 miliardo per gli aiuti alle imprese. Se comprendiamo l'intera programmazione regionale 2007-2013, la sola dotazione per ricerca e sviluppo sale a 1,762 miliardi» fa sapere ancora l'assessore allo Sviluppo.

E allo stesso modo vanno intesi sia i finanziamenti assegnati a Exprivia, colosso pugliese dell'informatica quotato in borsa, per implementare le tecnologie, sia le agevolazioni destinate alla riconversione delle Smei-Rossi da



anche nel turismo» racconta Maggio. «È stato uno sforzo continuo, di impegno e di investimenti, e il nostro fatturato cresce tra il 20 e il 25 per cento annuo. Avremmo potuto tenere ancora questo ritmo? Noi ci proviamo, ma per crescere serve il lavoro di qualità e i nuovi incarichi importanti (per esempio la messa in sicurezza della zona industriale di Lecce e l'ospedale di Casarano) non si possono affrontare in economia. Il personale serve. Oggi per lavorare bene. Domani per svilupparci meglio. E in questo consiste il valore dell'incentivo regionale».

La start up giovanile

C'era un giovanotto a Ostuni con il sogno di trasformare la focaccia e il pane con le olive in snack veloci da vendere nella grande distribuzione. E l'idea della Polaris Alimenti è diventata impresa grazie a circa 600 mila euro di finanziamenti regionali, in parte assegnati al 24enne Andrea Minisci per acquistare attrezzature e sostenere i costi per i primi anni (dotazione start up complessiva 400 mila) e in parte (200 mila euro) utilizzati per finanziare un progetto di ricerca triennale da portare avanti insieme con l'Università di Bari. «Lo stabilimento di Ostuni inizierà a produrre entro fine anno e contiamo già nel 2012 di avere i primi utili grazie ad alcuni accordi già presi con la grande distribuzione» spiega. «Produrremo piccoli snack con prodotti da forno tradizionali, perché io credo che questo aspetto per focacce e affini non sia stato ancora valorizzato».



La ripresa del manifatturiero
Metalmeccanico, tessile, alimentare: dalle immagini a sinistra, una carrellata sui settori che in Puglia stanno trainando la ripresa.

«Nel Piano confluiscono gli sforzi di quattro assessorati» spiega l'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone «e ha una dotazione di 340 milioni, divisa in 43 interventi».

Insomma, niente focacce quadrate in pacchetto, ma bocconi da aprire e consumare a seconda dell'appetito, facendo concorrenza a cioccolato e merendine industriali. Senza il Piano per il lavoro della Regione Puglia, che interviene a coprire circa la metà dei costi, probabilmente la società non sarebbe esistita e non potrebbe offrire dieci nuovi posti».

Rinnovabili: un aiuto per i talenti

«Abbiamo un ottimo brevetto, vendiamo in Italia e all'estero ma le nostre potenzialità restavano imbrigliate in una produzione artigianale. Per noi era quasi una tortura: capire dove saremmo potuti arrivare e non poter investire per potenziare la produzione. Poi abbiamo avuto accesso al bando pubblico per le imprese innovative (poco più di 800 mila euro in tre anni) e potremo finalmente industrializzare la nostra creatura». A parlare è Mario Giannelli, titolare e fondatore della Giannelli Solare, 1 milione di ricavi per 7 dipendenti, azienda nata come una costola dalla Cmg Solari proprio per sviluppare il nuovo business nel settore delle rinnovabili. «Abbiamo brevettato un nuovo prodotto: un pannello solare

termico (ovvero che serve a produrre calore) a "circolazione naturale", che oltre alle alte prestazioni offre grande qualità estetica» spiega ancora Giannelli. «Il pannello infatti nasconde il serbatoio alla vista con un perfetto effetto design, incontrando così pareri molto favorevoli. Soprattutto all'estero». Adesso, dunque, si tratta di potenziare le linee di produzione, per riuscire a rispondere alla crescita della domanda già esistente e andare a cercarne di nuova.

La cooperativa sociale

Prendiamo una cooperativa che da circa trent'anni lavora nel campo della riabilitazione e del reinserimento dei malati psichici. E ammettiamo che dovesse trasformare il contratto a tempo di alcuni operatori specializzati in assunzione a tempo indeterminato. Avrebbe potuto mantenere gli impegni senza ricorrere alla Dote occupazionale messa a disposizione dalla Regione Puglia? «Diciamo che la dote occupazionale ci ha aiutati» spiega Antonella Calderulo, direttore provinciale della Cooperativa sociale Spazi Nuovi, ben 130 dipendenti all'attivo. «Avevamo vinto una gara d'appalto importante in territorio di Taranto, che ci obbligava a potenziare il personale e pertanto non abbiamo avuto dubbi nel tentare di cogliere al volo la possibilità offerta dalla Dote occupazionale, con la quale daremo il via a 19 nuove assunzioni. Il beneficio del Piano lavoro, però, non è soltanto alleggerire i costi alle imprese per due anni, ma dare a loro la possibilità di non perdere personale qualificato». In poche parole, è grazie ai risparmi garantiti dalla Dotazione occupazionale che la cooperativa è riuscita a mantenere anche l'impegno di assumere in via definitiva numerosi suoi collaboratori. ■